**R, II 13**

Della quantità degli animali del *Gran Can*, che fa pigliar il mese di dicembre, gennaro et febraro et portar alla corte. Cap. 13.

**[1]** Mentre il *Gran Can* dimora nella città del *Cataio* tre mesi, cioè dicembre, gennaro et febraro, ne’ quali è il gran freddo, ha ordinato per il spatio di quaranta giornate, a torno a torno il luogo dove egli è, che tutte le genti debbano andare a caccia, et gli rettori delle terre debbino mandare alla corte tutte le bestie grosse, cioè cingiali, cervi, daini, caprioli, orsi. **[2]** Et tengono questo modo in prenderle: ciascuno signore della provincia fa venire con esso lui tutti i cacciatori del paese, et vanno ovunque si siano le bestie serrandole a torno, et quelle con li cani et il piú con le frezze uccidono, et a quelle bestie che vogliono mandare al signore fanno cavar le interiora, et poi le mandano sopra carri. **[3]** Et ciò fanno quelli che sono lontani trenta giornate in grandissima quantità; quelli veramente che sono distanti quaranta giornate, per essere troppo lontani, non mandano le carni, ma solamente le pelli acconcie et altre che non sono acconcie, acciò che il signor possa far fare le cose necessarie, cioè per conto dell’arme et esserciti.